

Infermieri in fuga dalle strutture private

Peluffo (Cgil): «Lo avevamo detto, ora quel tipo di assistenza andrà in crisi. La Regione abbatta i costi di formazione»

Luisa Barberis / SAVONA

Infermieri e operatori socio-sanitari (Oss) in fuga da case di riposo e strutture per prendere servizio negli ospedali pubblici sulla scia di vari concorsi e chiamate. E così adesso l'assistenza rischia di andare in crisi.

L'allarme suona perché, dopo la pubblicazione delle graduatorie del maxi-concorso indetto da Alisa e Regione per assumere 274 Oss e 700 infermieri in Liguria, di cui 160 infermieri e 53 Oss destinati all'Asl savonese, nelle strutture private si sono moltiplicate le lettere di dimissioni da parte di professionisti che ora verranno assunti nel pubblico.

Uno scenario che il sindacato aveva prospettato già lo scorso marzo e che si sta concretizzando, con conseguenti problemi nelle strutture. «L'emorragia è iniziata - interviene Ennio Peluffo, segretario provinciale della Funzione pubblica Cgil - I concorsi pubblici sono una buona notizia, perché negli ospedali c'è una forte carenza di organico. Ma la coperta è corta e ora si apre il problema dell'assistenza nelle strutture private come le case di riposo. Avevamo denunciato tempo fa che, nel momento in cui i concorsi della Regione sarebbero arrivati a compimento, avremmo assistito a un travaso di personale dal privato al pubblico, con il rischio che molte strutture non riuscirebbero più a garantire l'assistenza. Oggi al nostro allarme si accodano i datori di lavoro, che lamentano il fatto che non si trova personale libero. Avevamo avvertito anche loro del rischio travaso, anche perché nel privato i carichi di lavoro sono importanti e la retribuzione non è all'altezza. Inoltre nel savonese tutti gli infermieri o gli Oss sono occupati ed è molto complicato sostituire chi si licenzia. Tutto ciò accade in un quadro complesso per l'assistenza privata, visto che il privato convenzionato ha anche problemi quali minu-



ENNIO PELUFFO
SEGRETARIO PROVINCIALE
FUNZIONE PUBBLICA CGIL

«Oggi al nostro allarme si accodano i datori di lavoro, lamentando il fatto che non si trova personale libero»

taggi (ossia il tempo che ogni operatore può dedicare ai pazienti, ndr) ormai non realistici, a fronte di un'utenza che è cambiata e regole Covid che richiedono maggiore assistenza. Occorre sedersi al tavolo per programmare il futuro».

Per la Cgil è necessario che il Ministero elimini il numero chiuso dai corsi di laurea in scienze infermieristiche, ma ancora più urgente è l'intervento della Regione: «Affinché torni a finanziare i corsi di formazione per oss come accadeva un tempo. Oggi costano 2.400 euro».

Oltretutto anche per l'Asl si profilano tempi lunghi prima di poter assumere tutti i 160 infermieri in base alla graduatoria del concorso regionale. Nel caso in cui si tratti di infermieri od Oss già impiegati in strutture private, le persone devono rispettare i termini di preavviso con gli attuali datori di lavoro.

Per questo motivo l'Asl è corsa ai ripari e di recente ha indetto un nuovo bando di concorso per assumere figure a tempo determinato, superare questo periodo e arginare, anche se in via temporanea, le difficoltà che altrimenti potrebbero minare la continuità dei servizi negli ospedali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Folla di candidati al maxi-concorso regionale per Oss svoltosi a Genova nell'aprile scorso

LA SEDE DI SPOTORNO CHIUDE, GLI ANZIANI A SAVONA

Rsa, gli ospiti della Quietè saranno spostati alla Riviera

Silvia Campese / SAVONA

Undici anziani, ospiti della residenza protetta La Quietè di Spotorno, verranno trasferiti a Savona, nell'ex clinica Riviera, a partire dal prossimo 22 novembre. L'ha annunciato ieri la dirigenza delle due strutture, il gruppo fiorentino la Villa, che ha già comunicato il cambiamento alle famiglie. Una decisione legata alla necessità di un intervento strutturale nell'edificio di Spotorno, dove verrà attivato un servizio interno di cucina. Oggi, i pasti vengono forniti da una ditta esterna, ma la decisione è quella di rivedere il servizio dotando la Quietè di



La clinica Riviera di corso Vittorio Veneto, a Savona

FOTO PUGNO

una cucina interna, con un proprio cuoco. Da qui, la necessità del trasferimento momentaneo degli anziani nella realtà più vicina, Savona appunto.

Non è stata, però, resa nota la durata del periodo: secondo indiscrezioni, la fase durerà un paio di mesi. La clinica Riviera, in corso Vittorio Veneto, è tornata a pieno

servizio in qualità di residenza sanitaria assistenziale (Rsa), dopo che, per alcuni mesi, era stata adibita all'accoglienza dei profughi ucraini quale sede regionale della protezione civile. «La Quietè di Spotorno - ha detto la dirigenza del gruppo la Villa in un comunicato stampa - verrà chiusa temporaneamente, a decorrere dal 22 novembre. Una scelta necessaria per svolgere i lavori di internalizzazione del servizio di cucina, attualmente in gestione esterna. Inoltre stiamo cambiando il nostro fornitore di gas e ci hanno avvisato che questo passaggio prevederà dei tempi tecnici durante il quale il servizio di erogazione non verrà assicurato. A tutti i pazienti - dicono ancora - è stata assicurato il mantenimento della stessa retta durante il periodo di transizione. Alcuni, con il trasferimento, riusciranno a ottenere anche il passaggio in regime convenzionato». —